

# Il karma e la reincarnazione alla luce della Teosofia

ANTONIO GIRARDI

*“Il fatto di volere che l’io non esista più diviene una nuova attività dell’io. Ma non c’è niente di nuovo in tutto ciò, è tutt’al più un’altra forma di desiderio. È solo quando la mente è spontaneamente silenziosa che l’altro, cioè ciò che non appartiene al mondo del pensiero, può essere”.*

J. Krishnamurti

Grazie all’osservazione, l’essere umano può cogliere la propria fondamentale relazione con il cosmo, sia come manifestazione esterna sia come dimensione interiore, entrambe in grado di suggerire una realtà infinita ed eterna. Ma come coniugare tutto questo con la cronaca quotidiana, il fluire del tempo e il movimento nello spazio? E come conciliare la precarietà della condizione umana e la morte con il portato di ciò che non ha tempo né spazio?

Proprio questi aspetti rappresentano uno dei dilemmi della condizione umana. H.P. Blavatsky, attraverso le tre proposizioni fondamentali de *La Dottrina Segreta*, che sono: a. l’esistenza di un principio onnipresente, eterno, illimitato ed immutabile sul quale ogni speculazione è impossibile, poiché esso trascende il potere del pensiero umano; b. l’eternità dell’universo in toto, come un piano illimitato, che periodicamente è il campo di innumerevoli universi che si manifestano e spariscono incessantemente; c. l’identità di tutte le anime con la superanima universale e il pellegrinaggio di ogni anima, scintilla della prima, attraverso il ciclo dell’incarnazione, secondo le leggi cicliche e karmiche,

ci offre un campo d’indagine significativo, in cui il principio dell’Unità della Vita consente di meglio comprendere la reale dimensione dell’evoluzione, il vero significato dell’amore, il ruolo delle leggi cosmiche, compresa quella – fondamentale – del *karma*.

È un quadro complesso, che mette a disposizione dell’essere umano strumenti importanti non solo per meglio comprendere la Vita, ma anche per viverla con consapevolezza, andando ben oltre i confini di un vissuto come cronaca.

E in questo ambito di approfondimento la riflessione sui temi del *karma* e della reincarnazione mostra tutta la sua portata.

Oggi questi temi non godono di una grande attenzione da parte della cultura prevalente, non sempre coraggiosa nel confrontarsi in modo aperto con argomenti che toccano globalmente l’esistenza umana.

Eppure molti grandi esponenti dell’arte, della cultura e della scienza hanno, nei secoli, condiviso l’idea della reincarnazione e vale davvero la pena di riportare di seguito qualche citazione in proposito.

Plotino, filosofo neoplatonico (205-270 d.C.):  
*“Quando avviene l’uccisione di un personaggio in un dramma, l’attore cambia il suo trucco ed entra in una nuova parte. Naturalmente l’attore non è stato veramente ucciso, ma se morire è solo cambiare corpo, come l’attore cambia costume, o anche uscire dal corpo come l’attore esce dalla scena quando non ha più nulla da dire o da fare, cosa c’è di tanto pauroso in questa trasformazione degli esseri viventi l’uno nell’altro? ...*

*perché gli attori portano in questa commedia quello che erano prima che la commedia fosse messa in scena...*”.

Rumi, poeta mistico persiano (1207-1273): *“Morii come minerale e divenni una pianta; morii come pianta e divenni animale; morii come animale e fui uomo. Perché dovrei temere? Quando diminuii morendo? E tuttavia, ancora una volta morirò come uomo per elevarmi con gli angeli benedetti; ma anche lo stato di angelo supererò...”*.

Giordano Bruno, filosofo e poeta italiano (1548-1600): *“Io ho ritenuto e ritengo che le anime siano immortali... poiché l’anima non si trova senza corpo e tuttavia non è corpo, può essere in un corpo o in un altro, o passare da un corpo all’altro...”*.

Honoré de Balzac, romanziere francese (1799-1850): *“Un’intera vita è necessaria per ottenere le virtù che annullino gli errori della vita precedente. Le virtù che acquisiamo, sviluppandosi lentamente entro di noi, sono gli invisibili legami che collegano ogni nostra esistenza alle altre: esistenze che solo lo spirito ricorda, perché la materia non ha memoria per le cose spirituali”*.

Thomas Edison, inventore americano e teosofo (1847-1931): *“L’unica sopravvivenza che posso concepire è quella di ricominciare un altro ciclo sulla Terra”*.

Henry Miller, scrittore americano (1891-1980): *“Prima di conoscere la teoria della reincarnazione ero solito biasimare la mia famiglia, la società, mia moglie... Ora so con chiarezza che non devo biasimare nessun altro che me stesso. Adesso sono libero, nessun altro è responsabile”*.

Peter Sellers, attore inglese (1925-1980): *“So di aver vissuto molte altre vite. Nell’interpretare i personaggi dei miei film, molto spesso sento di ispirarmi a esperienze ed emozioni che mi tornano alla memoria da altri tempi, da mie precedenti incarnazioni”*.

Veniamo ora direttamente all’aspetto che riguarda il “come” la Teosofia ed H.P. Blavatsky (1831-1891) inquadrano il tema della reincarnazione.

In ambito teosofico questo concetto è strettamente legato a quelli di *karma* e di evoluzione. Le

successive reincarnazioni segnano i passaggi evolutivi dell’individuo, alla luce della legge del *Karma*, verso un ampliamento della consapevolezza.

La reincarnazione non può essere quindi una “trasmigrazione” dell’anima in altri regni, quali quelli animali. Talora, nelle diverse culture, i concetti di reincarnazione e di metempsicosi si “confondono”, con una netta distinzione fra le conoscenze esoteriche e quelle exoteriche.

Fra le opere di Madame Blavatsky è *La Chiave della Teosofia* quella in cui vengono espone più sinteticamente sia la teoria del *Karma* sia quella della reincarnazione.

In questo testo, pubblicato nel 1889, H.P. Blavatsky precisa che la parola “*anima*” è un termine generico nel quale sono compresi tre aspetti distinti: a. l’anima terrena o animale; b. l’anima umana e c. l’anima spirituale. Della prima, dice H.P. Blavatsky, non resta nulla dopo la morte; della seconda sopravvive soltanto la sua essenza divina, quando non è contaminata; la terza, invece, è immortale quando diventa una cosa sola con la Mente superiore.

Inoltre, per definire con più particolari gli aspetti in questione, Blavatsky si richiama al *Catechismo Buddhista* di H.S. Olcott, testo che riporta la teoria degli *skandha*, che rappresentano degli attributi intesi come una sostanza metafisica che costituisce la personalità dell’uomo e la riproduce ad ogni successiva nascita in virtù del *Karma*.

Gli *skandha* sono 5: *rūpa*, le qualità materiali; *vedāna*, le sensazioni; *saññā*, le idee astratte; *śāṃkara*, le tendenze della mente; *viññāna*, i poteri della mente e della coscienza. La “combinazione” degli *skandha*, che rende ogni individuo diverso dall’altro, deriva dal *karma* che ciascuno ha maturato nelle precedenti esistenze.

Nel *Catechismo Buddhista* la forza o l’energia che viene messa in opera dalla spinta del *karma* per produrre un nuovo essere è definita *Taṇhā*, volontà di vivere. Va anche ricordato che, a proposito della questione se la nuova aggregazione di *skandha* costituisca o meno lo stesso essere

dell'esistenza precedente, il testo pali riposta la celebre frase: “*Na cha so, na cha añño*”, che significa “non lo stesso ma neppure un altro”, come a dire che ogni nuova reincarnazione riguarda la stessa individualità permanente che, sotto forma diversa, e cioè con una nuova aggregazione di *skandha*, raccoglie i frutti dei pensieri della sua precedente esistenza.

Va ricordato che, in ordine di tempo, il *Catechismo Buddhista* di H.S. Olcott, compilato nel 1880, è stata la prima opera della letteratura teosofica che parlasse della reincarnazione. Non sorprende dunque che H.P. Blavatsky informasse W.R. Old del fatto di aver avuto dai *Mahātma* la conoscenza della dottrina della reincarnazione solo nel 1879.

La fonte originaria delle informazioni teosofiche sulla reincarnazione è costituita dalle *Lettere dei Mahatma* (dirette ad A.P. Sinnett e ad A.O. Hume), che però non furono rese integralmente di pubblico dominio, mentre sia Sinnett sia Hume se ne servirono nella compilazione dei loro vari scritti.

In una serie di articoli iniziata da H.P. Blavatsky su *The Theosophist*, nel numero di ottobre del 1881, viene riportato l'insegnamento ricevuto dai *Mahātma* che si riferisce al fatto che l'anima, alla morte, passa in un altro mondo e cioè, come dice H.P. Blavatsky stessa: “...nel mondo così detto degli effetti (in realtà uno stato, non un luogo) ed ivi purificata dalle scorie materiali [l'anima] evolve da sé un nuovo ego che deve nascere (dopo un breve periodo di libertà e felicità) nel mondo superiore delle cause, un mondo oggettivo simile al nostro globo attuale, ma più elevato sulla scala spirituale, dove la materia e le tendenze materiali hanno una parte assai meno importante...”.

Le Lettere dei Mahatma dirette ad A.O. Hume non sono conosciute, se non per qualche estratto fatto da A.P. Sinnett, o per qualche citazione dello stesso Hume e quindi non è dato sapere che cosa i *Mahātma* gli avessero insegnato a questo riguardo, salvo quanto Hume espone

in un'opera ormai molto rara intitolata “*Cenni di Teosofia Esoterica*”, pubblicata a Calcutta nel mese di agosto del 1882.

In quest'opera tra l'altro egli riporta: “...l'uomo deve compiere molti giri dell'intero ciclo del pianeta e su ogni pianeta e in ogni giro deve vivere molte esistenze successivamente. Ad un certo punto della sua evoluzione, quando certe parti dei suoi elementi meno materiali sono pienamente sviluppate, diviene moralmente responsabile...”.

Nello stesso periodo la dottrina della reincarnazione viene esposta anche da A.P. Sinnett nei “*Frammenti di verità occulte*”, pubblicati su *The Theosophist* nel mese di ottobre del 1882.

Constatiamo così che nei primi sette anni di vita della Società Teosofica (fondata a New York nel 1875) il tema della reincarnazione non viene esplicitamente trattato; soltanto nel 1882 la teoria viene sviluppata in connessione con quella del *Karma*.

Anche nelle *Lettere dei Mahatma* troviamo pochi cenni sul *karma* ed è necessaria un'attenta analisi dei testi per arrivare a comprenderne appieno il significato. La ragione di tale reticenza forse è legata alla difficile comprensione del tema da parte dei profani.

È ancora una volta H.P. Blavatsky che si assume il compito, ne *La Chiave alla Teosofia*, di contribuire in modo significativo a definire il significato del *karma*, laddove afferma: “Noi lo consideriamo la Legge fondamentale dell'Universo, la sorgente, l'origine e la fonte di tutte le altre leggi della natura. Il *karma* è la legge infallibile che adegua l'effetto alla causa, sui piani fisico, mentale e spirituale dell'essere. Dato che nessuna causa rimane senza effetto, dalla più grande alla più piccola, dalla perturbazione cosmica fino al movimento della vostra mano e dato che il simile genera il simile, il *karma* è quella legge invisibile e sconosciuta che conforma saggiamente, intelligentemente ed equamente l'effetto alla sua causa e lo restituisce al suo produttore. Sebbene non sia conoscibile di per sé, la sua azione è percepibile”.

Sempre a proposito del *karma* Edwin Arnold, ne *La luce dell'Asia*, scrive:

*“Il Karma è la totalità di un'anima  
È tutte le cose che ha fatto, tutti i pensieri che ha  
avuto,  
Il 'sé' che ha tessuto con trama di tempo invisibile  
Intrecciato sull'invisibile ordito delle azioni...”*

*Prima dell'inizio e senza una fine  
Eterno come lo spazio e certo come la certezza,  
C'è un Potere divino che tende al bene,  
Solo le sue leggi perdurano.  
Nessuno lo spregerà;  
Chi lo contrasta perde e chi lo serve vince;  
Paga il bene nascosto con pace e felicità,  
Con sofferenze il nascosto male.  
Ovunque vede e tutto segna;  
Fa il bene, ti ricompensa! Fa del male  
Ti sarà reso,  
Sebbene il Dharma indugi.  
Non conosce l'ira né il perdono; l'assoluta verità,  
i suoi metri misurano, pesa esatta la sua bilancia;  
Nulla sono le ere, giudicherà domani  
O molti giorni dopo.*

*Tale è la legge che tende alla giustizia,  
Che nessuno può eludere o frenare;  
Amore è il suo cuore, il suo fine è  
Pace e dolce compimento. Ubbidisci”.*

Per quanto riguarda la legge del *karma* va anche ricordato che spesso il tema viene affrontato con troppa superficialità, specie quando il *karma* è considerato come una legge che agisce meccanicamente come la legge fisica formulata da Newton.

In realtà il tema è più complesso, come ben ha colto il teosofista Bernardino del Boca nel suo testo: *La Dimensione Umana*, laddove afferma: “*Ci sono due direzioni lungo le quali procede e si sviluppa il karma dell'uomo: la linea dell'essere e la linea della conoscenza. Quando l'uomo vive in armonia con il fluire della vita queste due linee si sviluppano simul-*

*taneamente sui tre piani, armonizzandosi a vicenda. Niente evolve meccanicamente se non la degenerazione e la distruzione. L'uomo non esiste per sfruttare le sue abilità ma per espandere la sua coscienza. Perciò il mondo materiale, che sembra offrirci tante labili felicità, è soltanto una verità di secondo ordine. Il compito della nostra anima è di scoprire la realtà primaria, che esiste soltanto sul piano dell'immaginazione visionaria, per diventare una sola cosa con l'Assoluto. Possiamo ora sapere qualcosa in più su come funziona la legge del karma: i fisiologi hanno scoperto che noi sogniamo anche quando siamo svegli. Uno dei quattro livelli di attività del nostro cervello, chiamato REM-sleep (Rapid Eye Movement on sleep), che si credeva possibile soltanto allo stato di sonno, si è scoperto che può effettuarsi anche quando una persona è sveglia. È il momento in cui la legge del karma lavora, quando noi inconsciamente facciamo i piani per il nostro futuro”.*

Per ben comprendere le riflessioni teosofiche sui temi del *karma* e della reincarnazione è necessario innanzitutto utilizzare il classico schema teosofico sulla costituzione dell'uomo, riportato nella pagina seguente, così come ci è proposto dalla letteratura teosofica originale.

Nel collegare lo schema al significato della reincarnazione teosoficamente intesa è necessario anche introdurre il concetto di *Antahkarana* che H.P. Blavatsky così definisce nel suo *Glossario Teosofico*: “*È quel sentiero o ponte fra il manas superiore e quello inferiore, fra l'ego divino e l'anima personale dell'uomo. Esso serve come mezzo di comunicazione fra i due e trasporta dall'ego inferiore a quello superiore tutte le impressioni personali ed i pensieri dell'uomo che possono essere, per la loro natura, assimilati e accumulati nell'Entità immortale e in questo modo divenire immortali con essa; questi sono gli unici elementi della Personalità evanescente che sopravvivono alla morte ed al tempo. Ne deriva perciò che soltanto quello che è nobile, spirituale e divino nell'uomo, può testimoniare per l'eternità che l'uomo ha vissuto”.*

Il concetto di *Antahkarana* va a sua volta collegato alla chiave interpretativa dello schema

	Termini Sanscriti	Significato Esoterico	Spiegazione
Q U A T E R N A R I O	(a) Rupa, o Sthula-Sharira	Corpo fisico	È il veicolo di tutti gli altri "principi" durante la vita
	(b) Prana,	Vita o principio vitale	È necessario solo ad <i>a,c,d</i> , e alle funzioni del <i>Manas</i> inferiore, che comprendono tutte quelle che concernono il cervello <i>fisico</i>
	(c) Linga Sharira	Corpo astrale	Il <i>Doppio</i> , il corpo fantasma
	(d) Kama Rupa	Sede dei desideri Animali e delle passioni	Questo è il centro dell'uomo animale, dove sta la linea di demarcazione che separa l'uomo mortale dall'entità immortale
T E R N A R I O	(e) <i>Manas</i> , un principio duplice nelle sue funzioni	Mente, intelligenza: cioè la mente umana superiore, la cui luce o radiazione vincola la monade all'uomo mortale, per la durata di una vita	Lo stato futuro e il destino karmico dell'uomo dipendono dal gravitare del <i>Manas</i> più verso il basso e il <i>Kamarupa</i> , la sede delle passioni Animali, o verso l'alto e verso <i>Buddhi</i> , l' <i>Ego</i> Spirituale. In quest'ultimo caso la coscienza superiore delle aspirazioni spirituali individuali della <i>mente</i> ( <i>Manas</i> ) assimilandosi a <i>Buddhi</i> ne viene assorbita formando l' <i>Ego</i> che va nella beatitudine del <i>Devacen</i> <sup>1</sup> .
	(f) <i>Buddhi</i>	L'Anima Spirituale	Il veicolo del puro Spirito universale
	(g) <i>Atma</i>	Lo Spirito	Quello che è Assoluto, come sua radiazione

teosofico sopra riportato, proposto sempre da H.P.B. ne *La Chiave della Teosofia*, quando definisce puntualmente i termini di: Sé Superiore, Ego spirituale, Ego superiore o interiore, ego inferiore o personale.

Il Sé superiore è ĀTMA, il raggio inseparabile del Sé unico universale. È il Dio sopra di noi. *"Felicè è l'uomo che riesce a saturarne il suo Ego interiore"*.

L'Ego Spirituale Divino è l'anima spirituale o *Buddhi*, in stretta unione con *Manas*, il principio mentale, senza cui non è per nulla un Ego, ma semplicemente un veicolo atmico.

L'Ego superiore o interiore è *Manas* e diventa Ego spirituale soltanto quando si è fuso e completamente identificato con *Buddhi*. È questa l'Individualità permanente o Ego che si reincarna.

L'Ego inferiore o personale è il Sé inferiore, che unisce corpo, emozioni e desideri sui piani inferiori. È chiamato "falsa personalità" ed è collegato al *Manas* inferiore. Subisce il principio di

identificazione e risonanza, ma ha la possibilità di diventare "veicolo" dei piani superiori. Ciò in relazione al suo grado di purezza.

La reincarnazione, teosoficamente intesa, non è quindi qualcosa di legato alla "falsa personalità", la cui importanza è invece relativa al fatto di essere strumento del principio spirituale che si reincarna.

È ancora H.P.B., ne *La Dottrina Segreta*, a darci un ulteriore elemento indiretto di comprensione della reincarnazione: *"Tutto quello che esiste ha solo una realtà relativa e non assoluta, poiché l'aspetto che il noumeno nascosto assume, per ciascun osservatore dipende dal suo grado di comprensione. Il cammino verso l'alto dell'Ego è una serie di risvegli progressivi, ciascuno dei quali porta con sé l'idea che ora, alla fine, abbiamo raggiunto la 'realtà'; ma solo quando saremo arrivati alla consapevolezza assoluta e ci saremo fusi con essa, saremo liberi dalle illusioni prodotte da Māyā"*.

Nella letteratura teosofica posteriore ad H.P. Blavatsky molte opere sviluppano la teoria del *Karma*.

Un approfondimento davvero particolare è quello di C.W. Leadbeater relativo all'analisi chiaroveggente delle ultime trenta vite di Alcione (Krishnamurti), che si sarebbero svolte nel giro di 25.000 anni.

C. Jinarajadasa (1875-1953) nel libro *Il Mistero della Vita e della Forma* ha raccolto, in una serie di tabelle numeriche, i dati esposti da C.W. Leadbeater (1847-1934) e vi distingue quattro tipi di entità che hanno periodi di vita diversi sulla terra. Jinarajadasa approfondisce inoltre il tema del tempo che intercorre tra due esistenze successive. Da queste tabelle si ricava che la reincarnazione può essere anche immediata oppure protrarsi fino a più di duemila anni, rendendo plausibile quella media di circa mille anni di cui aveva parlato Virgilio nel libro VI dell'*Eneide* ma, ovviamente, si deve considerare che vi è un rapporto sia con la lunghezza della vita terrena precedente sia con lo sviluppo intellettuale del soggetto.

Il contributo teosofico allo studio della reincarnazione si è espresso in modo significativo anche nell'approfondimento, dal punto di vista storico, fra reincarnazione e pensiero religioso e filosofico.

Segnaliamo a questo proposito l'eccellente saggio *“La Legge del Karma-Rincarnazione attraverso i secoli”* di Edoardo Bratina, pubblicato nei numeri di settembre (pagg. 270-282) e ottobre (pagg. 297-310), 1969 della *Rivista Teosofica Italiana*.

Questo aspetto è stato da me affrontato, compresa la parte che riguarda il pensiero religioso, anche in un articolo pubblicato in *Luce ed Ombra* (luglio-settembre 2010, pagg. 249-254).

Quel che emerge da un attento studio comparato delle principali religioni è che la dottrina della reincarnazione è un elemento trasversale presente, seppur con accenti diversi, nelle tradi-

zioni sia orientali (Induismo, Buddhismo, Sikhismo) sia medio-orientali e occidentali (Ebraismo, Cristianesimo, Islam).

Alcune tradizioni religiose hanno mantenuto una centralità della reincarnazione nel loro pensiero attraverso i secoli, basti pensare all'Induismo e al Buddhismo, mentre altre, come il Cristianesimo, hanno via via allentato l'attenzione verso questo tema, arrivando perfino a negarne l'evidenza. In questo caso a poco è servita l'eco, attraverso i secoli, dell'affermazione di Origene (186-253 d.C.), considerato fra i Padri della Chiesa il più dotto, che nel suo *Contra Celsum* afferma: *“Non è forse più conforme alla ragione credere che ogni anima, per certe misteriose ragioni (parlo secondo l'opinione di Pitagora, Platone ed Empedocle), sia introdotta in un corpo secondo i suoi meriti e le sue azioni passate?”*.

Alcuni brevi cenni sono in grado di confermare quanto sopra esposto. Nella *Bhagavad Gita*, testo di grande profondità della tradizione induista, il concetto di reincarnazione è trattato in modo poetico e chiaro: *“Come l'uomo depennendo i vecchi abiti ne prende di nuovi, così lo spirito, spogliando i vecchi corpi, entra in altri nuovi”*.

In ambito buddhista la reincarnazione presenta alcune caratteristiche particolari, meglio comprensibili alla luce dei concetti di “Terre Pure” e di “reincarnazione in ambito planetario”. Da considerare poi la tradizione tibetana dei Lama reincarnati, che lega di fatto la reincarnazione allo stato di consapevolezza.

Per quanto riguarda la tradizione cristiana, da leggere con attenzione sono, ad esempio, il primo e il secondo versetto del XV capitolo del Vangelo di san Giovanni, che parla della triade superiore dell'uomo, dove l'*Atma* è il vignaiolo, l'Ego spirituale o *Buddhi (Christos)* è la vite, mentre la personalità è il tralcio e ognuno dei tralci rappresenta una nuova incarnazione.

Il tema della reincarnazione ha comunque attirato un certo interesse non solo dell'opinione pubblica, ma anche da parte di scienziati

specializzati nello studio della psicologia e della parapsicologia.

Uno dei più noti ricercatori europei delle prove relative alla reincarnazione è stato il prof. Karl E. Muller (1893-1968) di Zurigo, che fu anche presidente della Federazione Internazionale Spiritistica. Muller si è preoccupato soprattutto di evidenziare l'elemento spirituale per spiegarne il fenomeno e viene alla conclusione che *“Il concetto stesso della reincarnazione richiede il riconoscimento (in senso filosofico) di qualcosa che per il momento chiamiamo “ego”, che sopravvive alla morte del corpo fisico e in seguito si manifesta nuovamente in un altro corpo materiale... i così detti scettici di solito richiedono che un caso particolare si debba dimostrare in modo da escludere ogni altra possibilità, ma tale prova è possibile soltanto nella geometria, non nelle discipline naturali alle quali appartiene anche la scienza della psiche. Nelle prove che riguardano la reincarnazione dobbiamo raccogliere in vari gruppi omogenei tutti i casi che escludono altre teorie esplicative”*.

Il prof. Karl E. Muller ha raccolto e classificato diverse centinaia di casi accertati di reincarnazione e, in particolare, molti casi sperimentali attraverso la regressione della memoria del soggetto per effetto di speciali tecniche. La sua classificazione comprende quattro gruppi: a. i casi provocati mediante l'uso del mesmerismo con le tecniche usate sin dal 1887 da de Rochas e dalla sua scuola; b. i casi sperimentali indotti per mezzo dell'ipnosi e la regressione della memoria; c. i casi di rilassamento analogo a quello usato dalla psicanalisi che permette, con la libera associazione, di guarire disturbi psichici anche gravi, dovuti a traumi psichici subiti nella vita precedente; d. i casi di regressione della memoria provocati dall'uso di droghe ipnagogiche.

Questo eminente studioso conclude una sua ricerca sulla reincarnazione, pubblicata nel 1964 nell'*Indian Journal of Parapsychological Research*, con queste parole: *“Ho trovato lo studio dei casi della reincarnazione del più alto interesse e sono convinto, in base alle prove raccolte, che la reincarna-*

*zione effettivamente avviene ed infine che dagli esperimenti risultanti dalla regressione della memoria si constata che la reincarnazione è una regola generale per l'umanità, con davvero poche eccezioni”*.

Il prof. John Bjorkhem (1910-1963) ha dimostrato che è possibile praticare la tecnica di regressione della memoria con qualunque persona e che la regressione può portare alla prova sperimentale della reincarnazione.

Uno dei più noti studiosi americani di questo fenomeno è stato Jan Stevenson (1918-2007), presidente dell'Istituto di Neurologia e Psichiatria alla Facoltà di Medicina dell'Università della Virginia, che ha esaminato criticamente alcune centinaia di casi di reincarnazione, classificandoli in tre gruppi distinti e sette sottogruppi: 1. casi di persone che non dimostrano di possedere caratteristiche paranormali di memoria e che quindi non si può accertare con sufficiente certezza che siano esistite nel passato; 2. casi nei quali il soggetto dimostra effettivamente di possedere una conoscenza di luoghi, tempi e circostanze del tutto eccezionali; 3. casi in cui il soggetto ricorda con precisione persone, luoghi e tempi e riesce a identificarli nel tempo attuale.

Sulla base dell'esame critico particolareggiato derivante dal suo lavoro questo scienziato conclude: *“...io ritengo che la reincarnazione sia l'ipotesi più plausibile per comprendere i fenomeni di questo genere...”*.

Nella seconda metà del Novecento una delle iniziative più importanti per lo studio della reincarnazione con metodi scientifici è stata la fondazione dell'Istituto di Parapsicologia dell'Università di Jaipur (Rajasthan) nell'India, con il programma specifico dello studio della memoria extracerebrale (ECM) sotto la direzione del prof. H.N. Banerjee. In quindici anni di attività questo Istituto ha raccolto le documentazioni di quasi settecento casi di *“memoria extracerebrale”*. Sulla base dello studio sistematico di questi casi il prof. H.N. Banerjee ha messo a punto una classificazione di 14 casi-tipo con numerosi fenomeni ac-

certati per ciascun caso e cioè: a. casi in cui, grazie allo sviluppo di facoltà mentali superiori e di tecniche *yoga* particolari, emerge la memoria delle vite passate proprie o altrui; b. casi di memoria confusa in cui il soggetto dimostra segni evidenti di ECM, ma non è in grado di collocarla nel tempo e nello spazio; c. casi in cui il soggetto reca sul proprio corpo segni caratteristici avuti nella sua vita precedente e chiaramente riconoscibili dalle persone che lo conobbero; d. casi di trasferimento di personalità quando un individuo, dopo una perdita di coscienza, al recupero della coscienza stessa dimostra di possedere un'identità del tutto diversa dalla precedente; e. casi accertati di simulazione inconscia; f. casi nei quali si accerta una perfetta identità con una persona premorta della stessa famiglia; g. casi nei quali il soggetto ricorda di essere stato un personaggio storico nella vita precedente; h. casi in cui un morente predice la propria nuova nascita, indicando il luogo ed il tempo della successiva incarnazione, che viene accertata. Il soggetto, nella nuova personalità, ricorda fatti e persone; i. casi di reincarnazione semplice in cui il soggetto ricorda persone, luoghi e circostanze ed è in grado di identificarli; l. casi in cui il soggetto ricorda una sua esistenza precedente nel corpo di un animale; m. casi di reincarnazione semplice con cambiamento di sesso; n. casi di memoria prodigiosa, con capacità di ripetizione di testi antichi mai appresi nell'attuale esistenza, il tutto con un linguaggio sconosciuto; o. casi che si possono spiegare con l'ossessione di un'entità diversa che si sovrappone a quella del soggetto; p. casi in cui soggetti ipnotizzati possono ricordare la loro esistenza precedente e fornire le prove a tutti ignote.

Nel 1954 l'antropologo inglese prof. G. Gorer (1905-1985) pubblicò l'opera intitolata *Exploring English Character*, basata su oltre 5000 interviste-campione. Dall'analisi di questo sondaggio risultò che *"...un quarto di tutti coloro che credono in una vita dopo la morte... credono in qualche forma di Reincarnazione..."*.

È interessante rilevare che da un analogo sondaggio statistico dell'opinione pubblica, effettuato nel 1969 dall'Organizzazione Gallup in dodici Paesi occidentali, risultò che la credenza nella Reincarnazione oscillava da un minimo del 10% degli intervistati in Olanda ad un massimo del 26% in Francia e in Germania. Lo stesso sondaggio, ripetuto nel 1979, dimostrò un ulteriore incremento del 10% di persone che credono nella Reincarnazione e non vi è dubbio che la Società Teosofica abbia contribuito notevolmente alla diffusione di tale informazione.

Infatti il celebre psichiatra svizzero C.G. Jung (1875-1961) afferma: *"...una conoscenza generale (delle scritture orientali) fu dapprima resa possibile da Max Müller di Oxford con i libri sacri dell'Oriente... ma questa conoscenza rimase riservata ai filosofi e agli studiosi di sanscrito, ma non a lungo, poiché il movimento teosofico, inaugurato da Madame Blavatsky, venne in possesso delle tradizioni orientali e le diffuse tra il pubblico in generale..."*.

La Società Teosofica, nell'arco degli oltre 130 anni della sua attività, ha contribuito a diffondere nel mondo occidentale, in una versione razionale, gli autentici valori spirituali, il senso della responsabilità individuale e la certezza di un luminoso progresso.

Il suo ruolo determinante per la diffusione nel mondo dell'antica saggezza è riconosciuto anche da fonti accademiche prestigiose come l'*Enciclopedia Britannica*, dove leggiamo: *"...la Teosofia è una filosofia religiosa con un preciso contenuto mistico che si può far risalire al mondo antico, ma ha avuto un significato catalitico nel pensiero religioso del XIX e XX secolo... il movimento teosofico è stato una forza catalizzatrice nel XX secolo per il risveglio del Buddhismo e dell'Induismo ed un agente pioniere nella promozione di una maggiore conoscenza in Occidente del pensiero orientale..."*.

Come afferma E. Bratina nel suo articolo *"Reincarnazione e Teosofia"*, pubblicato nella *Rivista Italiana di Teosofia* del dicembre 1981: *"La*

*Società Teosofica non “importò” in Occidente le filosofie asiatiche tali e quali, bensì le presentò in forme razionali, sfrondate dalle superstizioni e suffragate dalle ricerche sperimentali.*

*Nella letteratura teosofica vi sono centinaia di opere differenti che trattano della reincarnazione nei suoi più diversi aspetti, significati e applicazioni, soprattutto per quanto riguarda l'azione del Karma come agente di equilibrio universale e strumento della graduale evoluzione dell'uomo nell'arco di migliaia di anni”.*

Da ultimo, ma non ultimo in ordine di importanza, va sottolineato che, alla luce della Teosofia, la realtà dell'essere umano non si esaurisce solo sui livelli legati allo spazio e al tempo e quindi alla “memoria”. Ci sono infatti anche i livelli dell'intuizione e del pensiero astratto, collegato al mondo degli archetipi, che fanno sì che coesista nella dimensione umana l'aspetto “personale” con quello “impersonale”. L'uomo diventa così un ponte fra finito e infinito e lo scorrere del tempo può diventare “palestra” per ritrovare nell'esistente tracce dell'eterno e dell'infinito, proprio come ci ha suggerito H.P. Blavatsky nel suo diagramma di meditazione. Esso non rimanda all'avvenuta realizzazione spirituale il momento in cui l'essere umano si confronta con il livello archetipale, ma porta nel presente il vero significato della ricerca interiore che è, prima di tutto, andare oltre a quanto viene percepito dai sensi, aprendo il cuore e la mente alla dimensione dell'unità della vita.

Così, l'essere umano non prende in considerazione solo gli aspetti legati all'esperienza e alla memoria, che è un po' come guardare indietro e avanti nel proprio cammino, ma è disposto ad espandere la propria coscienza alla dimensione interiore ed a quella universale, sollevando il proprio sguardo al cielo e percependo il battito del proprio cuore come arcano ritmo del cosmo, in un universo che “è” nel continuo infinito presente, aprendo le porte alla possibile contemporaneità di tutte le esistenze in un infinito ed eterno in cui coesistono mondi paralleli.

#### **Bibliografia:**

- H.P. Blavatsky, *La Dottrina Segreta*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2003.
- H.P. Blavatsky, *La Chiave della Teosofia*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2009.
- H.P. Blavatsky (attribuito a), *Glossario Teosofico*, Editrice Libreria Sirio Edizioni, Trieste, 1967.
- H.S. Olcott, *Catechismo Buddhista*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2007.
- AA.VV., *Le Lettere dei Mahatma ad A.P. Sinnett*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2010.
- A.P. Sinnett, *Buddhismo Esoterico*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2011.
- E. Arnold, *La luce dell'Asia*, Roma, casa editrice C. Voghera, senza data di pubblicazione.
- A. Besant, *Reincarnazione*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2012.
- A. Besant, *Karma o l'Enigma del destino*, Edizioni Teosofiche Italiane, Vicenza, 2011.
- C. Jinarajadasa, *Il Mistero della Vita e della Forma*, Editrice Libreria Sirio, Trieste, 1977.
- E. Bratina, *La Legge del Karma-reincarnazione attraverso i secoli*, in *Rivista Teosofica Italiana*, settembre 1969 (pagg.270-282) e ottobre 1969 (pagg.297-310).
- E. Bratina, *Reincarnazione e Teosofia*, in *Rivista Italiana di Teosofia*, dicembre 1981.
- E. Bratina, *La Reincarnazione documentata dalla Religione, Filosofia e Scienza*, Accademia Studi Teosofici, Trieste, 1996.
- B. del Boca, *La Dimensione Umana*, Bresci Editore, Torino, 1971.
- I. Stevenson, *Reincarnazione, venti casi a sostegno*, Armonia, Milano, 2005.
- A. Girardi, *La Reincarnazione alla luce della Teosofia in Luce e Ombra*, gennaio-marzo 2013, Bologna.

*Antonio Girardi è, dal 1995, il Segretario Generale della Società Teosofica Italiana.*